

ASSOCIAZIONE SINDACALE NAZIONALE NOTAI IN PENSIONE

Sede dell'Associazione - 00196 Roma - Via Flaminia, 160 Tel. 06.362.022.50 - e-mail: asnnp@tiscali.it

Redazione del Notiziario - 29100 Piacenza - Via S. Donnino, 23 - Tel. 0523.385.389

"POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART.1, COMMA 2, DCB PIACENZA"

Viene inviato gratuitamente a tutti gli associati e in omaggio al Capo dello Stato, al Presidente del consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle due Camere e delle due Commissioni di Giustizia, al Ministro ed ai Sottosegretari di Giustizia, ai Presidenti della Corte Costituzionale, della Corte di Cassazione, del

A.S.N.N.I.P. NOTIZIARIO

dell'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione

Fondatore
Comm. dott. Antonino Guidotti
Direttore avv. Alessandro Guidotti

Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, ai Presidenti e ai componenti il Consiglio Nazionale del Notariato e il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale del Notariato, ai Presidenti dei Consigli Notarili e dei Comitati Regionali o interregionali notarili, alla stampa di categoria.

Possono iscriversi all'Associazione i Notai in Pensione, i Titolari di Pensioni della Cassa Nazionale del Notariato e i Notai in esercizio con 20 anni di anzianità

NOVITA' NELLA POLIZZA SANITARIA

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale del Notariato, con propria delibera dell'8 maggio 2008, ha deciso di pagare direttamente in un'unica soluzione la polizza integrativa relativa all'abbattimento delle franchigie e all'estensione ai familiari delle garanzie assicurative della Polizza sanitaria per tutti i notai in esercizio. Non sarà quindi necessario per il prossimo anno (1 luglio 2008 – 30 giugno 2009) mandare il modulo di adesione e versare i relativi importi. Rimane esclusa l'estensione di dette garanzie per i figli conviventi di età superiore ai 29 anni per i quali occorrerà sottoscrivere, su base volontaria, il modulo di adesione e pagare i relativi importi pari ad € 307,00 per la copertura base ed € 246,00 per quella integrativa. Nella medesima data la Cassa ha inoltre deciso di elevare da € 510,00 mensili ad € 750,00 mensili la diaria per i Notai non autosufficienti certificati dal servizio sanitario nazionale, con decorrenza dal 1 luglio 2008.

La Compagnia di Assicurazione ha segnalato alla Cassa che molti aventi diritto alla copertura assicurativa, pur scegliendo di usufruire delle prestazioni mediche in cliniche convenzionate, non

dichiarano di essere assicurati con Unisalute e richiedono poi il rimborso delle spese sostenute. La Compagnia di Assicurazione ha gentilmente richiesto alla Cassa di far presente ai Notai ed agli altri aventi diritto la copertura assicurativa, che gli stessi devono al momento della prestazione dichiarare di essere assicurati con Unisalute; in tali casi infatti, se la clinica scelta è fra quelle convenzionate, la Compagnia di Assicurazione opera in regime di convenzione con le singole strutture ospedaliere ed il rimborso sarà più veloce e meno dispendioso per la Compagnia stessa.

ASSEGNI ASSISTENZIALI

In caso di reale e accertato disagio economico, la Cassa Nazionale del Notariato può concedere sussidi economici a Notai in esercizio o in pensione e, in loro mancanza, ai congiunti (coniuge e parenti entro il secondo grado) aventi diritto alla pensione, determinandone di volta in volta importi e modalità. La domanda ed i documenti, redatti in carta semplice, devono essere trasmessi alla Cassa Nazionale del Notariato con il parere del Consiglio Notarile di ultima residenza del Notaio dante causa. Ai fini dell'accertamento dello stato di disagio economico il Consiglio di Amministrazione, per prassi,

richiede in particolare la copia delle dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni e la documentazione attestante le spese sostenute relativamente all'evento per il quale si chiede il contributo straordinario.

L'ODIERNO NOTARIATO

Riportiamo ampi stralci di un intervento del Notaio in Pensione dott. Giovanni Fulcheris, pubblicato sulla rivista "Il Notaro" del maggio scorso, ritenendolo di notevole interesse per tutti i nostri Associati:

Da oltre due anni ho necessariamente cessato l'attività professionale ed ora incomincio a vedere la professione che ho svolto per più di 46 anni sotto un aspetto, almeno per certi riguardi, diverso da quando facevo attivamente parte dalla grande famiglia notarile (...).

C'è ora più tempo di meditare con distacco, da una parte sull'essenza della funzione notarile del modo con cui essa viene svolta e dall'altra di analizzare, individuandone eventuali anomalie, la struttura e la funzione di questo complesso e multiforme istituto, assolutamente ignote ai più.

Al riguardo interessantissima è l'analisi statistica svolta dalla nostra Cassa previdenziale e riportata sul n° 4/2007 del Bollettino (della Cassa, n.d.r.) (...).

Le enormi - e vedremo talvolta anche apparenti - differenze di onorari repertoriali tra regione e regione evidenziano subito che al riguardo sussistono in alcuni casi degli squilibri, ai quali si deve porre in qualche modo rimedio. Che in aree limitate ed in prevalenza montane, quali la Valle d'Aosta ed il Trentino - Alto Adige, la media degli onorari repertoriali dei Notai che oggi vi operano risulti di circa il 50% superiore alla media nazionale e addirittura del 230% superiore a quella delle regioni più sacrificate, quali la Sicilia, la Basilicata ed il Molise, non deve destare eccessiva meraviglia, in quanto nelle prime le sedi notarili occupate risultano inopinatamente il 60%, il 69% ed il 57% dei posti rispettivamente previsti in tabella, mentre nelle seconde sono nell'ordine l'85%, il 78% e l'89% dei relativi ruoli.

E se rideterminiamo le medie repertoriali sulla base degli organici tabellari, sia pure dedotto un fisiologico 10% di sedi vacanti, le medie di onorari repertoriali delle due più «ricche» regioni italiane si ridimensionano a circa € 192.000 per la Valle d'Aosta e a € 211.000 per il Trentino - Alto Adige, contro una media nazionale calcolata con gli stessi criteri di circa € 200.000 annui, mentre le medie delle regioni più disagiate risultano di conseguenza di circa € 125.000 per la Sicilia, € 131.000 per la Basilicata ed € 132.000 per il Molise (...).

Il guaio è, come ebbi già a scrivere, che per la Valle d'Aosta dobbiamo trovare oggi nove colleghi che siano in grado di superare l'esame di bilinguismo italiano-francese e che siano disposti a trasferirsi in una regione dove l'inverno dura sei mesi.

Per il distretto di Bolzano (...) dobbiamo trovare oggi ben undici notai che conoscano alla perfezione la lingua tedesca, in quanto in Valle d'Aosta si vive in pratica benissimo anche senza conoscere il francese, ma in Alto Adige, senza parlare correttamente il tedesco al massimo si ... vegeta, mentre la legge ai notai addirittura lo impedisce. E - lo ho scritto e lo ripeto - nei distretti di Aosta e di Bolzano in particolare ci si scordi una volta per sempre di trovare tra la popolazione «indigena» il numero di elementi bilingui che possano via via alimentare il fabbisogno di notai occorrenti per coprire i posti a disposizione, per cui aumentando i posti in tabella non si risolve assolutamente NULLA!

A questo punto ciò che desta preoccupazione è invece il fatto che in un distretto - regione, come la Valle d'Aosta con circa 150.000 abitanti vi sia un notaio con un repertorio di oltre 500.000 euro di onorari; che in Abruzzo, con una media di onorari pressoché pari a quella nazionale, vi siano ben quattro notai con un simile repertorio a fronte di 12 colleghi cassa-integrati o cassa-integrabili su 104 operanti; che in Umbria vi siano ben 16 notai su 68 iscritti a ruolo - quasi il 24% - che debbano o possano ricorrere alla Cassa per sopravvivere.

Bene dice il Presidente Attaguile: come i preti non possono celebrare più di tre messe al giorno, ci sia anche un limite per i notai (...).

La tabella a pag. 24 del Bollettino suggerisce icto oculi la soluzione: gli onorari repertoriali annui ec-

cedenti € 500.000,00 - ovviamente in base alla tariffa attuale - siano integralmente devoluti alla Cassa a titolo di contributo di solidarietà. E così come la nostra Cassa è strutturata, siffatto provvedimento ci sta tutto e dovrebbe reggere a prova di qualsiasi T.A.R., al quale immancabilmente qualcuno degli interessati si rivolgerebbe (...).

È infatti sinceramente sconcertante vedere che oltre il 10% dei notai in esercizio non tragga dalla professione svolta, il reddito necessario per una decorosa, seppur modesta esistenza, tenendo presente che, dedotte le spese di studio e gli oneri fiscali di cui siamo gravati, il risultato è che il reddito NETTO corrisponde poco più o poco meno agli onorari di repertorio percepiti, e cioè al 20/25% degli incassi. E sino a 44.300 Euro annui, con i rischi connessi e l'aleatorietà dei compensi insita nella libera professione, si sfiora quella soglia di povertà oggi tanto enfatizzata per i lavoratori dipendenti (...).

Nonostante che i 4.833 Notai oggi in esercizio ed i 5.184 previsti dalla attuale tabella sembrano pochi, per cui si è giunti alla convinzione di dover addvenire ad un aumento di circa 800/900 nuovi posti, meditiamo sul fatto che - come detto - un 10% dei notai in esercizio oggi campa rimediando l'assegno di integrazione erogato dalla nostra Cassa a chi non raggiunge un minimo di onorari repertoriali annui, oggi fissato nella modestissima cifra di circa 44.000 euro. E non dimentichiamoci che quando il ministro guardasigilli Oronzo Reale ebbe la geniale pensata di aumentare di botto di circa quaranta i posti di notaio in Torino città, l'unico risultato è stato quello che ancora oggi quei quaranta posti sono sconsolatamente vacanti.

Ciò che però lascia interdetti è che si trovino nelle condizioni di poter percepire l'assegno di integrazione il 23% dei notai operanti in Umbria, il 18% in Basilicata; il 17% in Molise ed il 15% in Liguria. E a costoro aggiungiamo un esercito di ben 2.400 colleghi - la metà dei notai in esercizio - i cui onorari repertoriali, compresi tra i 44.000 ed i 195.000 Euro annui, risultano inferiori alla media nazionale, tenendo conto che - come detto - il reddito netto, cioè il vero guadagno del notaio, è pressoché pari a tali importi (...).

Possiamo al riguardo dire, senza timore di essere smentiti, che i notai saranno magari un po' pochi, per cui qualcuno guadagna troppo lavorando troppo e magari anche male, ma che non è vero che siano anche troppo «cari» avuto riguardo alla responsabilità che assumono, al massacrante lavoro che svolgono ed ai risultati che garantiscono al cliente. Teniamo anche presente la funzione sociale che si deve assolvere presso tutti coloro che si rivolgono al Notaio per un consiglio, per una modestissima pratica successoria, così come per un'importante sistemazione patrimoniale. Nel primo caso il Notaio è «caro» perché l'Ufficio delle Entrate per registrare un atto del valore di 500 Euro - un milione di vecchie lire, per intenderci - fagocita l'enorme somma di 730 Euro di imposte indirette e poi l'Ufficio del territorio ne succhia un altro centinaio tra diritti di trascrizione e di voltura. E per registrare un atto senza contenuto patrimoniale, come potrebbe essere l'atto di notorietà occorrente per sbloccare un conto in banca caduto in successione, tra bolli e imposta di registro occorrono poco più o poco meno di 300 Euro, mentre la pubblicazione di un testamento senza disposizioni particolari in campo immobiliare è gravata da oltre 400 Euro di imposte e tasse.

Nelle pratiche immobiliari le poche centinaia di Euro di onorari previsti dalla vigente tariffa costituiscono infatti l'uno o il due per mille del valore della pratica stessa, dove solo con l'intervento del Notaio si consegue la certezza della sua assoluta legalità (...).

Veniamo alla relazione svolta a novembre al Congresso di Roma dal Presidente del Consiglio nazionale Paolo Piccoli e dobbiamo riconoscere che essa è stata coraggiosa ed esemplare.

I suoi NO ed i suoi giudizi espressi sulle nuove normative inerenti alla professione notarile incominciando da quella recepita nella legge di conversione del decreto sulla competitività, grazie alla sconsigliata iniziativa in materia di esecuzioni immobiliari da parte del senatore Pasquale Giordano ed approvata dal Parlamento con voto di fiducia sotto il governo Berlusconi, per arrivare alle sconcordate e vessatorie misure nei confronti dei liberi professionisti introdotte nei più recenti provvedimenti le-

gislativi - «decreti Bersani» e Legge finanziaria 2007 (...).

E' doveroso infine ricordare la relazione del Presidente dell'A.S.N.N.I.P. Paolo Meale con la sua continua instancabile «geremiade» sulla inadeguatezza dell'attuale trattamento previdenziale.

Non ho nulla da nascondere, dopo oltre 46 anni di professione, in circa CINQUANTA (!) giorni la Cassa mi liquidava la pensione e l'indennità di cessazione e mi accreditava il tutto sul conto bancario indicato. Dopo oltre 46 anni di attività, in base ai parametri vigenti per l'anno 2005 mi veniva corrisposta una indennità di cessazione lorda di oltre 283.000 Euro, sui quali veniva però trattenuto un 20% a titolo di acconto I.R.P.E.F. di circa 56.000 Euro. Restano così 227.000 Euro in attesa della faticosa cartella esattoriale conseguente alla «tassazione separata», che, grazie alla demenziale progressività delle aliquote oggi in vigore, comporta in definitiva l'applicazione di un'imposta esattamente pari a quella dovuta con la tassazione ordinaria, il che in parole povere significa un ulteriore prelievo sulla somma erogata di altri 80.000 Euro o giù di lì. Dopo aver pagato tutto ciò, ho provveduto a liquidare due impiegate di 3° livello con trentatré e trentacinque anni ed una di 1° livello con quarantadue anni di anzianità e con il rimanente ... mi sono offerto una cenetta liberatoria in un ristorante nei dintorni.

Intanto la pensione erogata nel corso del 2007 risulta INFERIORE di circa 100 Euro mensili a quella che mi veniva pagata a fine 2005, grazie alle «provvidenze» attuate in materia dal «Governo Prodi», in attuazione dei tanto a sproposito invocati

principi costituzionali espressi dagli articoli 35 - 36 e 38 della nostra «Magna Charta».

Il fatto è che potendo soddisfare solo marginalmente le sacrosante richieste che l'A.S.N.N.I.P. per voce del suo Presidente continua ad avanzare, si devono ricercare altri rimedi (...).

Si elevi il tetto per la determinazione dell'onorario dagli attuali 465.000 Euro ad almeno 50.000.000 di Euro, con il conseguente graduale aumento dei corrispondenti onorari e si escogiti il modo per cui ogni notaio non possa superare un determinato ammontare di onorari annui, determinando una conseguente più equa ripartizione del lavoro fra tutti. Non vogliamo - sia ben chiaro - un'eguaglianza assoluta; non vogliamo un appiattimento che comporterebbe inevitabilmente uno scadimento della professione, ma vogliamo solamente il dovuto riconoscimento al nostro lavoro per le responsabilità e lo sforzo intellettuale che comporta, e nel contempo vogliamo che i nostri compiti siano in ogni caso assolti al meglio con la massima garanzia per chi ripone in noi la sua incondizionata fiducia.

In relazione a quanto sopra ho scritto, penso di aver anch'io dato un modestissimo contributo, almeno in nuce, alla soluzione delle problematiche evidenziate al Congresso di Roma. Con un po' di fantasia, anche a costo di scontentare qualcuno, la soluzione a questi problemi si deve pur trovare, con soddisfazione sia dei notai in esercizio sia di tutti quei Colleghi che dopo decenni di onesto lavoro hanno il sacrosanto diritto a un periodo di meritato riposo in condizioni economiche adeguate e consone alla posizione sociale acquisita.